

## La storia infinita dell'inceneritore

Mercoledì 23 Dicembre 2009 00:00

Atteso da oltre dieci anni, l'impianto di termovalorizzazione del Gerbido entrerà in funzione, salvo imprevisti, non prima del 2013. Una vicenda che è l'emblema dell'incapacità decisionale della politica subalpina



Forse ad inizio 2013. Questa – ad oggi – è la risposta più verosimile a chi volesse conoscere la data di entrata in funzione a pieno regime del termovalorizzatore del Gerbido. E pensare che l'iter per la localizzazione di quell'impianto era partito più di dieci anni prima, al tempo della seconda amministrazione provinciale targata **Mercedes Bresso**. Nel frattempo, le discariche ad uso dei consorzi rifiuti della provincia di Torino in certi casi hanno esaurito la loro capacità di accogliere rifiuti - e l'esempio di Basse Stura a Torino, sempre prossima alla chiusura e sempre prorogata fino ad oggi è lì a testimoniare – e in altri casi sono state ampliate con grande scorno dei territori e dei cittadini che hanno la sfortuna di vivere nei loro paraggi.

Più di dieci anni, si diceva. Tempo perso in discussioni infinite sulla scelta del sito, discussioni risolte solo a fine 2004 con la scelta della Provincia di Torino di affidare ad un organismo terzo e non eletto dai cittadini – l'ambito territoriale ottimale per i rifiuti, ATO-R – la gestione dell'intera partita.

Da allora – e intanto sono passati altri cinque anni - una serie di ricorsi hanno rallentato fortemente il progetto. Non ultimo la gara per l'individuazione del soggetto finanziatore dell'opera, che ha subito una serie di stop da TAR e Consiglio di Stato.

Il risultato è che la Provincia di Torino oggi non si trova a dover fronteggiare un'emergenza rifiuti simile a quella che ha colpito alcune città in Italia semplicemente perché nell'ultimo anno e mezzo si è assistito ad una contrazione della produzione di rifiuti dovuta alla crisi economica che ha colpito anche – e fortemente – il nostro territorio. Una notizia che per tutti dovrebbe suonare come negativa ma che ha fatto tirare un sospiro di sollievo al presidente dell'ATO-R **Paolo Foietta** (Pd), vero *king maker* dell'intera partita rifiuti in questa nostra provincia.

Ma una ripresa dei consumi potrebbe rapidamente cambiare il quadro: ecco che allora sono stati autorizzati ampliamenti significativi alla capacità di accogliere rifiuti di discariche esistenti - in primis quella di Chivasso – suddividendo l'onere (e i denari conseguenti al conferimento) su più siti. E condannando Amiat, gestore della discarica di Basse di Stura, a veder scendere drasticamente i propri introiti dal 1° gennaio del 2010,

quando cioè esaurirà finalmente la sua funzione.

Questo è il quadro, dunque. Nei prossimi due-tre anni la moderna, efficiente e ambientalista Provincia di Torino dovrà smaltire i propri rifiuti solo ed esclusivamente buttandoli in discarica, esattamente come nei decenni scorsi. Questo perché Bresso per due mandati e **Saitta** per più di uno non sono riusciti nell'obiettivo di mettere in funzione un termovalorizzatore, quando i loro colleghi ad esempio a Milano o Brescia hanno da anni già risolto il problema con scelte lungimiranti e, soprattutto, effettuate per tempo.

C'è da augurarsi che – qualora dovesse verificarsi un'emergenza e i tempi per la messa in funzione dell'impianto del Gerbido dovessero dilatarsi ulteriormente – si passi al commissariamento, da parte del Governo centrale, delle competenze della Provincia di Torino in materia di rifiuti. Perché laddove è successo, si pensi a Napoli, in sei mesi si è localizzato, progettato e messo in funzione un impianto di termovalorizzazione che ha consentito a quelle terre di essere ripulite dall'immondizia che ormai stava soffocando le principali città.

Torino non è come Napoli. Peccato.